



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 213

**Saffo** / tragedia lirica in tre parti di Salvatore Cammarano ;  
musica di Giovanni Pacini. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,  
timbro a secco 1911. – 27 p. ; 20 cm.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE



96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggidì.

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto si svolge intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

### ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio . . . . . L. 5.—  
Fuori Milano nel Regno . . . . . " 6.—  
Estero . . . . . " 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle Filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

G. PACINI

# SAFFO

Tragedia lirica in tre parti di SALVADORE CAMMARANO

ARS ET LABOR



Prezzo netto: Cen.

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES

NEW-YORK: BOOSEY & Co.

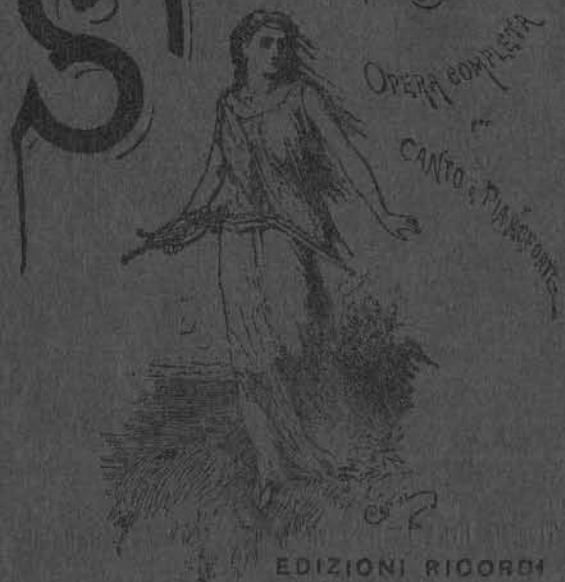
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

LA MUSICA UNIVERSALE

G. PACINI

SAFFO



OPERA COMPLETA

in 8°

Canto e Pianoforte (B) netti Fr. 3.50  
Pianoforte solo (B) netti » E. —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per Pianoforte solo  
e per altri Istrumenti

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GIOVANNI PACINI

Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati



G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO  
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES  
NEW-YORK: BOOSEY & C.

(Printed in Italy).

## PERSONAGGI

---

ALCANDRO, sacerdote d' Apollo in Leucade . . . . .	Baritono
CLIMENE, sua figlia . . . . .	Contralto
SAFFO . . . . .	Soprano
FAONE . . . . .	Tenore
DIRCE . . . . .	Soprano
IPPIA, primo degli Aruspici . . . . .	Tenore
LISIMACO . . . . .	Basso

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,

Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi e Neocori.

*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca rimonta alla XLII Olimpiade.*

Il vircolato si omette.

---

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, traduzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

---

# PARTE PRIMA

## La Corona Olimpica

### SCENA PRIMA.

Esterno del Circo.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,  
e prolungato batter di palme.

Voci (dal Circo)

Divini carmi!... - Quanta ne desta  
L' estinto prence, quanta pietà!  
(*momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che  
degenera in tumulto ed in urli spaventevoli*)  
Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

### SCENA II.

Alcandro, uscendo dal Circo nel massimo disordine,  
e furente di sdegno, Ippia dall'opposto lato.

IPP. Che avvenne! \* Ah! quelle grida  
(\* *le labbra convulse di Alc. gl'impediscono l'uso della  
favella*)  
Procellose, tonanti,

Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

ALC. Se l'ira  
Le parole non vieta, odi. - Ben sai  
Che splendidi qual or d'Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s' adunâr: contesa  
È l' apollinea fronda  
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
D'Antigono il tremendo  
Fato narrò, che ad obliar l' infida

Saffo

11-81

1

Femisto, il fatal salto  
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
 L'inesorato mar. Barbaro disse  
 Ella quel rito, e di quel rito i sacri  
 Ministri vitupero  
 Di Grecia! Eco al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Lecaudio sacerdote... ah! parlo o taccio?

Me dal circo... scacciâr! (*fremendo si copre il viso d'ambo*)

IPP. D'orrore agghiaccio! (*le mani*)

ALC. Trema, proterva Saffo... (*guardando minaccioso verso il*  
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!... *Circo*)

Eppur come la vidi,

Ippia, no, d'aberrarla io non prevedi!

(*le di lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo tuono è calmo, ma passionato*)

Di sua voce il suon giungea

Dolce all' alma e conosciuto!

Come in sogno mi pareo

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può.

Ah d'amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò!

Voci (*dal Circo*)

Vanto primier di Grecia,

Onor di Mitilene,

Labbro d'amore e decima

Tu sei fra le Camene,

Per te sorrise l'ombra

D' un vendicato re.

ALC. Tu l'odi!... a me terribile

Voce di sfida è questa! (*acceso di rabbia*)

Più fiera la memoria

Dell'onta mia ridesta.

IPP. Me pur, me pure ingombra

L'ira che bolle in te!

ALC. Un'Erinni atroce, orrenda

Le sue fiamme in cor mi vibra...

Non ho vena, non ho fibra,

Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo inulto...

Sanguinoso fu l'insulto,

La vendetta fia maggior.

IPP. Simuliam... pugnale occulto

Più sicuro scende al cor.

Faon qui volge.

ALC. Nel sembiante ha sculta

L'ira gelosa!... Ti ritraggi.

(*Ippia parte*)

### SCENA III.

Faone e detto.

FAO. È d'uopo,

D'uopo spezzar questa catena... Amore

D'amor si nudre. Saffo

Me tradisce, o non cura.

ALC. Faone?

FAO. Alcandro...

(*avanzandosi*)

ALC. Di qual nube oscura

Vestita è la tua fronte! in essa io scerno

La tempesta del cor... ma più turbato

È un altro cor del tuo! Me sventurato!

Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo

Destin; tu condannasti

A gemer l'altra!

FAO. (È ver!...)

ALC. Ma di', trovasti

Nella vaga di Lesbo le innocenti

Sue grazie, la sua fè?

FAO. (Con dura mano

Ei tenta la mia piaga!...)

ALC. Qual fascino costei, qual arte maga

Usò, che a te nasconde

Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull'orme

Di Saffo a che le greche

Città percorre Alceo?

FAO. Fors' egli?...

ALC. Amato

L'ama...

FAO. Oh furor!...

ALC. Di sprezzo armar ti dèi.  
 FAO. Sì.  
 ALC. L' indegna fuggir.  
 FAO. Per sempre.  
 ALC. Meco  
 Verrai d' Alfeo sul margo, all'aër cie-o  
 Raggiungimi: affrettar della partenza  
 Gli apparecchi degg' io.  
 FAO. Vanne  
 ALC. Ma bada!  
 Nel tuo proposto...  
 FAO. Forte  
 Son io. *(porgendogli la destra)*  
 ALC. T' aspetto. *(Non tradirmi, o sorte!)* *(parte)*

## SCENA IV

Saffo dal Circo e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo  
 E dal mio fianco allontanarti?  
 FAO. Altrui  
 Ceder fu d' uopo il loco; e non crederi  
 Che raggiante di gloria e circondata  
 Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
 Saffo un pensier volgesse  
 All' oscuro Faon.  
 SAF. De' miei pensieri  
 Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
 Ombra di bene a questo cor non giunge.  
 Quando il mio caldo genio  
 I vanni al ciel discioglie,  
 E quasi nume etereo  
 Aperto il ciel m' accoglie,  
 Par che le stelle innumeri  
 Scorra con piè repente,  
 Che intorno a me rifulgano  
 I rai del sole ardente...  
 Eppure fra le delizie  
 Di che s' abbellà il cielo  
 Paga non è quest' anima,  
 Riedere in terra anelo...  
 Ah! perchè in terra vivere  
 Posso d' amor con te!

FAO. A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammai non fu penuria  
 In te di scaltri detti!  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede;  
 Ma tutti i greci giovani  
 Aver ti piacque al piede.  
 A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D' ambiziosa gloria  
 Più che d' amor t' accendi,  
 Di quell' amor che fervido  
 Ardea soltanto in me!  
 SAF. Ardea, tu dici! Un palpito  
 Crudele in me si è desto!  
 Parla, rimovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto.  
 M' ami?  
 FAO. Tu pria rispondi:  
 Lo meriti ancor?  
 SAF. S' io il merito!...

## SCENA V

Una moltitudine di Giovani, Lisimaco e detti.

CORO Al circo riedi; i giudici  
 Ti decretaro il serto.  
 LIS. Alceo la chioma cingerti  
 Vuol della fronda ei stesso.  
 SAF. Alceo!... l' ambito lauro?  
 Ah! dalla gioia oppresso  
 Il cor mi manca!  
 FAO. *(Oh rabbia!)*  
 SAF. Andiam... *(incamminandosi quasi dimentica di Faone)*  
 FAO. Seguirti?... « E quale ingiuria *(prorompendo)*  
 » Dir ti poss' io, che adegui  
 » Tanta impudenza?  
 SAF. » Ah!  
 FAO. » Scostati...  
 » Vanne al rival, t' affretta.

»Quel cor che sprezzo e abominio  
 »Sia tutto suo... Vendetta  
 »Dai Numi avrò!

SAF. »Deh! placati...

»Rival non hai... m' ascolta...

FAO. »Taci... (sempre più furente)

CORO »Ma pria...

FAO. »Lasciatemi...

»Omai la benda è sciolta!

»La terra, il ciel... P' averno

»Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno

Faon ti dice!

SAF. Ah! no...

FAO. Qual io t' abborro, o perfida,  
 Ti abborrano gli Dei.

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte,

Palpiterò di giubilo,

Felice allor sarò!

SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,

A cruda gioia il seno:

Furo i tuoi voti orribili,

Compiuti furo appieno;

Il cor di te già privo

Solo agli affanni è vivo...

Di quel ch' io son più misera

Farmi alcun Dio non può!

CORO Ritorna in te, rammentati

Che volgo tu non sei,

Che speme della Grecia

Devi tu stessa a lei!

Vieni, il tuo erin coverto

Sia dell' eterno serto,

Un fero cor dimentica,

Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone; ma questi la respinge e parte rapidamente)

CALA LA TELA.

## PARTE SECONDA

### Le Nozze di Faone

#### SCENA PRIMA.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo.

Logge in fondo da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

*Climene circondata dalle sue Ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. Dirce.*

DIRCE ed ANCELLE

Al crin le cingete la rosea corona,  
 La fulgida zona - cingetele al sen.  
 Esulta, Climene, sei vaga, sei bella  
 Qual vivida stella - in cielo seren

CL. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi  
 Liete come son io: rammento ancora  
 Quanta pietà di me vi strinse, allora  
 Che l'amato Faon da questo lido  
 Fuggiva e parve, ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita  
 Ogni gioia ed ogni bene...  
 All' idea di tante pene  
 L' alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,  
 Di lamenti il ciel stancava,  
 Ogni giorno che spuntava  
 Era un giorno di dolor.

DIR., ANC. Lascia per sempre, ah! lascia  
 Un souvenir d'ambascia;  
 Amore il lesbio giovane  
 Ti ricondusse al piè.

CL. È ver!...

DIR., ANC. Gl' incensi fumano  
 Sull' are già per te.

CL. (con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo)  
 Il cor non basta a reggere  
 La piena del diletto!...



Mi sento ad ogni palpito  
 Novella gioia in petto...  
 Labbro terreno esprimere  
 Mal può lo stato mio...  
 Non ha l'Olimpo un Dio  
 Felice al par di me!

DIR., ANC. Un sogno di letizia  
 La vita fia per te!

## SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (a Lis. fermatosi sul limitare)

LIS. Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Col sacerdote.

CLI. Inoltri. (Saffo ad un cenno di Lis. si avvanza)

È lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima che precede

Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev'ora.

(a un segno di Cli., Dirce e le Ancelle si ritirano)

Il Dio che qui si adora,

Sconsigliata, oltraggiai; la sua vendetta

Rugge sul capo mio... d'offerte e voti

A placarlo io traeva; m'implora all'uopo

Il genitor propizio.

CLI. Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLI. La prora volse

Alle sponde di Samo;

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine, la fanciulla

Seco adduceva. Impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

SAF. Colpi la suora tua funesta sorte!

Pur men funesta della mia!

CLI. T' appelli?

SAF. Saffo.

CLI. Tu Saffo!

SAF. Che tre lune intere (con abbandono doloroso)

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLI. Ah! crudo fato! ah! misera!...

SAF. Tu sei commossa!

CLI. Oh quanto!

SAF. Sento l'acerbo strazio

Calmarsì a te d'accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor!

CLI. Saffo...

SAF. Climene...

CLI. Abbracciami...

SAF. Vivo un istante ancor! (restano in lunghi amplessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento)

a 2

Di quai soavi lagrime

Aspersa è la mia gota!

Qual mi ricerca l'anima

Dolce potenza ignota!

Somiglia una speranza...

L'umana gioia avvanza...

Par che involato bene

Amico Iddio mi renda!...

Par che il mio core intenda

I moti del tuo cor!

## SCENA III.

Ancelle e dette.

ANCELLE Corri all'altar, Climene;

Ti chiede il genitor.

CLI. Ah! vado... E tu?...

SAF. Del genio

Me la scintilla investe;

Vorrei disciorre un auspice

Canto... ma rozza veste

Saffo

- Mal si conviene a splendida  
Pompa di nozze.
- CLI. O donne,  
Fra veli miei più candidi,  
Fra le più elette gonne  
Scelga, e s' adorni l'ospite;  
Quindi sia tratta a me.  
Io ti precedo al tempio, (a Saffo)  
Verrò a gioir con te. (con accento animatiss.)
- SAF. Qual io felice esser vorrei  
Te sì felice rendan gli Dei;  
Volger di tempo mai non oscuri  
Del tuo consorte la bella fè;  
Mai d'altra donna l'amor non curi,  
Fino alla tomba ami sol te.
- CLI. T' affretta, vieni al fianco mio;  
Avrà il delubro un altro Dio;  
Mi dona il cielo più che bramai;  
Sarò fra poco dell' are al piè;  
L' inno di nozze tu scioglierai...  
Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!
- ANCELLE T' aspetta Imene, amor t' aspetta;  
Il passo affretta - dell' are al piè.  
(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene  
per opposto lato)

## SCENA IV.

Interno del Gran Tempio di Leucade.

I gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' IMENEO,  
sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa; i sacri Ministri circondano  
l' ara, dappresso ai quali sono locati i citaristi e gli altri  
suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti;  
quindi si avvanza Alcandro dai penetrati, seguito da Faone  
e dai Neocori; finalmente Climene, fra la schiera dei Con-  
giunti e delle sue Ancelle.

## GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor;  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

## LE DONNE

- All' ara t' appressa, o giovine sposa,  
Regina dell' alme, sorriso d' amor.  
Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
Il giglio pudico ti cede in candor.
- ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
(tutti obbediscono: Fao. e Cli. s'inginocchiano a piè dell' ara)  
Intatta giurate serbarvi la fè.
- FAO., CLI. Lo giuro.
- ALC. I celesti accolsero il voto; (congiunge le  
Eterni legami la stringono a te. loro destre)  
(recando Cli. fra le braccia di Faone; gli sposi ap-  
pendono i loro serti all' altare)
- CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
A loro de' timpani s' aggiunga il fragor;  
Di grida festive il tempio risuoni,  
Attesti ogni labbro la gioia del cor.
- ALC. Or, citaristi, echeggino  
Inni giulivi intorno.
- CLI. O padre mio, ne arridono  
I fati in questo giorno;  
Udrem celeste cantico;  
Saffo è tra noi.
- FAO. Chi?
- ALC. Dessa!...
- FAO. Che intendo!... Saffo?...
- CLI. Mirala.
- FAO. (Eterni Dei!...)

## SCENA V.

Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,  
Lisimaco recandone la cetra, e detti.

- CLI. T' appressa...  
Ecco il mio sposo  
(Oh giubilo!...)
- ALC. Faon!...
- SAF. (M' ingombra un gel!)
- FAO. Ei t' era noto!...
- CLI. (Ahi misera!...)
- LIS. Il mio Faone! (come estatica)
- SAF. Oh ciel!... (con sorpresa e  
smarrimento)
- TUTTI tranne SAF ed ALC.

SAF. (con prorompimento di pianto)

Ai mortali, o crudo, ai numi  
Io ti chiesi lagrimando...  
Valli e balze, mari e fiumi  
Valicai, te ognor chiamando...  
Ti rinvengo: non sarai  
D' altra donna... no, giammai...  
Se il destin ciò scritto avesse  
Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto  
Vi pascete, o sdegni miei...  
Ah! non è soave tanto  
La vendetta, qual credei.  
Mio malgrado in cor mi sento  
Un arcano turbamento!  
Un rimorso, che a me stesso  
Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...  
Ella m' ama! io fui tradito!  
Ahi crudele! un cor squarciai  
Ove amor m' avea scolpito!  
Tardo e vano pentimento  
In me desta il suo tormento...  
Sarà tutta la mia vita  
Un eterno lagrimar!)

CLI. *figgendo gli sguardi sul volto di Faone*  
(Avvampò d' un altro amore!  
Fu costei la mia rivale!  
Due ferite in questo core  
Apre un barbaro pugnale,  
Ah! per me d' orrendo velo  
Si ricopre terra e cielo!...  
Trema il tempio... impallidito  
Manca il foco sull' altar!)

LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar?)

IPPIA, DIRCE e CORO

(Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar.)

ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la sua  
Esci, ritratti omai... *fierezza*  
Furon da te quest' aure  
Contaminate assai

SAF. Altri mi segua  
ALC. Stolida!

E chi?

SAF. Faon...  
CLI., IPP., DIR., CORO Che ardisci?...  
FAO. O Saffo!...

ALC. All' ara pronuba  
Ti volgi ed ammutisci.

(accennando ai due serti nuziali)  
Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da

LIS. Deh! seguimi... *fulmine*)  
SAF. È... ver? (accostandosi a Faone e male arti-

FAO. Sì... *colando*  
SAF. Sposo è già!...

(un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si  
lancia dissennata all' ara e l' atterra)

Infame altar!...

TUTTI GLI ALTRI Sacrilega!

ALCANDRO, IPPIA e CORO

Quel Dio ti punirà...

SAF. (nell' estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,  
Chi mi rende per sempre infelice,  
A tai nozze l' auspicio s' addice  
D' una furia... ed abbiatela in me.

ALCANDRO, IPPIA, SACERDOTI

L' ira eterna, che il fren già discioglie,  
La tua vita nel duolo consumi...  
Profanato hai l' asilo de' Numi,  
Anatèma, anatèma su te!

FAONE, CLIMENE, LISIMACO, DIRCE, ANCELLE

Esci, guai se quell' ira ti coglie,  
Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!..  
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore)

CALA LA TELA.

# PARTE TERZA

## Il salto di Leucade

### SCENA PRIMA.

Luogo remoto in vicinanza dell'Ostello Sacerdotale.

Alcandro è nell'atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; Lisimaco stassi più indietro accanto ad alcuni Neocori: Ippia è fra gli Aruspici. Tratto tratto odesi rumoreggiare il vento.

ALC. Voci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco  
Grave cagion traea:  
L'udite.

ARU., IPP. Parla.

SAF. Io rea  
Di sacrilegio, qui pentita vengo  
Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema:  
E quindi a spegner l'indomita fiamma  
Che tutta m'arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

LIS. (Ahi misera!)

ALC. Del Nume,

Nel profetico speco,  
Le volontà scrutate.

ALC., IPP. Andiam. *(entrano nella caverna)*

SAF. Se meco

Non è delitto la pietà, Climene,  
Pria dell'ora solenne,  
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.

*(parla sommestamente ad un Neocoro che parte)*

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. *(dall'interno della spelunca)*

Signor di Leucade - occhio del cielo,  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spirti possenti  
Dell'antro scuotano - i sacri venti;  
Ne' loro sibili - ti manifesta.  
Palese rendine - il tuo pensier.

Udiam. - Silenzio - l'aura sì desta,  
Egli ci annunzia - il suo voler.

SAF. Compunta e supplice - vedimi, o Dio,  
Amaro spargere - di pianto un rio...

ALC. Scorda l'ingiuria - Nume clemente,  
Come delirio - di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest'alma,  
L'ali del genio - rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera - la prima calma  
Del mar Leucadio - l'alto poter.

*(silenzio; il vento, che mormorava cupo cupo, sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini)* (1).

### SCENA II.

Ippia, Aruspici, quindi Climene e detti.

ARU., IPP. Il Nume accolse la domanda.

CLI. Padre!

ALC. Saffo ti chiede. *(Cli. accenna di partire)*

SAF. Non fuggir... fra poco  
Più rival non avrai; spento il mio foco...  
O il viver mio sarà.

CLI. Che parli?...

SAF. Amica

Iu m'accogliesti, amica

Da te vo' separarmi... *(imprime un bacio sulla fronte di lei)*

Per l'infelice Saffo... *(si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)*  
Eccomi.

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione: e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è parso strano apporre un simile congegno nell'antro di Leucade.

ALC. O donna, come fia trascorsa  
 La prima ora diurna,  
 Giura nel mar dal vertice tremendo  
 Lanciarti.

ARU, IPP. Giura.

SAF. Il giuro.

LIS. Aimè!

CLI. Che intendo!

ALC. Or sei del Nume. *(in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano, al chiaror d'una face, impone le risposte di lei sur un papiro)*

IPP. Qual t' appelli?

SAF. Saffo.

IPP. La patria?

SAF. Lesbo.

IPP. Il padre?

SAF. Ipsèo.

LIS. *(in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama)* Ministri  
 Udirmi è forza... Il rito  
 Da menzogne innocenti  
 Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,  
 Figlia d' Ipsèo, nè culla  
 Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come!

LIS. Fanciulla  
 Io la rinvenni...

ALC. Che!

LIS. Di lei mi diero  
 Le investigate sorti alte speranze:  
 Quindi loco mi tenne  
 D'una bambina mia nipote, spenta  
 Pochi dì pria.

CLI. Mi balza il core!

ALC. Ah! narra..

LIS. Ove, quando... raccolta  
 Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie  
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta  
 Colà dal tempestoso  
 Egéo.

CLI. L' udisti, o padre?

ALC. Il ciel pietoso  
 La mia speme secondi...

SAF. Forse?

CLI. Parla... *(a Lis.)*

ALC. Tacete... A me rispondi...  
 Rispondi... non pendeale  
 Un amuleto al collo?  
 E sculto di Leucadia  
 V' era il divino Apollo...

LIS. Lo serbo ancor. *(staccandoselo dal petto)*  
 Deh! porgilo...

SAF. Osserva...

ALC. Figlia... *(dopo aver riconosciuto)*  
 Oh! Numi!... *(l'amuleto)*

GLI ALTRI Oh! Numi!...

ALC. La mia perduta... Aspasia...

SAF. Finisci... di'...

ALC. Che fiumi  
 Costò... d' amare lagrime  
 Al mio... paterno... cor...  
 Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero?

CLI. Oh giubilo!

SAF. Oh suora!... oh genitor!...

ALC., SAFFO, CLI.

ALC. Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso,  
 Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...  
 Sì forte del sangue... il moto si desta,  
 Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...

ALC. La gioia ch' io provo il labbro non dice...  
 Intender soltanto un padre la può!

SAFFO, CLI.

Del par che inatteso, istante felice!  
 La gioia de' Numi quest' alma provò!

IPP, ARU.

Alcandro, il rito a compiersi  
 Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo!...

IPP., ARU. A pregar nel tempio  
 Uopo è che venga omai.

CLL. No...  
 ALC. Suspendete... uditemi...  
 Pietà del mio cordoglio...  
 IPP., ARU. Dal giuramento sciogliersi  
 Ella non può.  
 SAF. Nè il voglio.  
 Oh padre, addio. Traet mi  
 All' are sante appresso.  
 ALC. Fermate. - Un olocausto  
 Offerir mi sia concesso:  
 Nel sangue delle vittime  
 Interrogar vo' il Dio,  
 Ne' segni arcani apprendere  
 S' ei cede al pianto mio,  
 Se il mio pregar dall'orrido  
 Voto l'assolve.  
 IPP., ARU. A noi  
 Spetta indagar la mistica  
 Offerta...  
 ALC. Ed io?  
 IPP., ARU. Nol puoi.  
 Rammenta che lo vietano  
 Le sacre leggi a te.  
 Essa è tua figlia.  
 ALC. Oh smania!  
 L' averno è tutto in me.  
 Ah! che un perfido son io!  
 Di me stesso io son l'orrore...  
 Ho tradito il sangue mio,  
 D' una figlia ho infranto il core!  
 Me i rimorsi puniranno,  
 Terra e ciel malediranno...  
 Un Iddio su questa fronte  
*Parricida* scriverà.  
 SAF. Padre, il Dio tentar non giova;  
 Arma il petto di costanza.  
 La fatal, temuta prova  
 È la speme che mi avanza.  
 Se negato a questo core  
 È l'oblio d' infausto amore,  
 Men tremendo della vita  
 Il morir per me sarà.  
 CLL. La germana che perdei,  
 Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei  
 Per dannarmi al duolo, al pianto!  
 Ah! che un rapido baleno  
 È la gioia in questo seno!  
 Ah! dai Numi, come in terra,  
 È bandita la pietà!  
 LIS. Ah! la Parca i giorni miei  
 Co' suoi giorni troncherà!  
 IPP., ARU. Quando parlano gli Dei,  
 Per noi muta è la pietà.  
*(Alc. è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue.  
 Ipp. e gli Aruspici rientrano con Saffo nella spelonca)*

## SCENA III.

Faone.

Fra queste orrende tenebre m' è grato  
 Ad ogni umano aspetto  
 Fuggir... fuggir potessi  
 A me pur anco, a quel rimorso atroce  
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
 (che mi dà cento morti e non m'uccide!  
 Qual frutto acerbo io colsi  
 Dall'ire mie funeste!  
 Respinsi un cor celeste,  
 Che un Dio per me formò!  
 Tutto a me stesso io tolsi!  
 Tutto perdei!... Soltanto  
 Per consumarla in pianto  
 La vita a me restò!

## SCENA IV.

Ippia, Aruspici e detto.

IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici:  
 Ei sappia che l'offerta  
 Ne' suoi fumanti visceri  
 Rese del Nume aperta  
 La volontà: che sciogliersi  
 Non può dal giuramento  
 Saffo. *(alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)*

- FAO. M'ingombra l'anima  
Crudel presentimento!...  
Ah! di'; qual voto?
- IPP. Spingerai  
Colei giurò nell'ima  
Vorago salutifera,  
Dall'apollinea cima;  
Spera così l'oblio  
D'amor che il ciel vietò.
- FAO. Ella si perde, ed io *(nell'estrema agitazione)*  
In vita io resto?  
*(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)*  
Ah! no... *(risoluto, e come persona cui è balenata in mente una speranza)*  
Mai più, mai più divisi,  
No, cara, non saremo...  
Solo una tomba avremo,  
I vortici del mar.  
E ne' beati Elisi,  
Ove il piacer non muore,  
Ritornerem d'amore  
Insieme a palpitar.
- IPP., ARU. Ritratti, il dì già spunta,  
L'ora del rito è giunta:  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar. *(Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato)*

## SCENA V.

Parte meno ripida a mezzo la salita  
del promontorio di Leucade,

di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto

*Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i Sacerdoti di Apollo e gli Aruspici, fra i quali è Saffo in bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue recandone il serto e la lira.*

- POP. S'ella paventa o dubita *(sommessamente)*  
Speme per lei non resta;  
Una pietade incauta

- Esser potria funesta;  
Non un sospiro, un gemito  
La sventurata ascolti,  
Non vegga d'una lagrima  
Bagnati i nostri volti:  
Fin la preghiera esprimere  
Al labbro sia vietato...  
Giunge agli Dei più grato  
Priego che manda il cor.
- SAC., ARU. Al Dio sorgente or volgiti, *(soffermandosi a Saffo)*  
Implora il suo favor.
- SAF. *(guatando il culmine della montagna)*  
Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo: morte! - La virtù del senno  
Vacillar sento in me!... Non ascoltai  
Figlia nomarmi? Sul mio core il core  
Non palpitò d'una sorella?... Io voglio,  
Benedetta dal padre, al santo scoglio  
Recarmi...
- POP. Ei giunge.

## SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce e detti.

- ALC. Oh figlia!...
- CLI. Sorella...
- SAF. Chi sei tu?
- CLI. Non mi ravvisi?
- Climene.
- SAF. Ah sì!... Promisi  
Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro  
A me si porga.
- GLI ALTRI È fuor di sè!
- ALC. Nè muoio!...
- SAF. *(dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la lira)*  
Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -  
*(tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi)*  
Teco dall'are pronube  
Vengo al paterno tetto.  
Sperso di fior', di porpora  
Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere  
 La luce intorno io veggio!  
 Delle sonanti cetere  
 Odo il festivo arpeggio!  
 Liete donzelle intrecciano  
 Volubili carole!...  
 Chi giunge dall'empireo?  
 Di Citerea la prole!  
 Partiam, partiam, chè amore  
 Non tollera dimore,  
 Di rosea nube il talamo  
 Già tutto ei cinge e serra...  
 Addio - Ti lascio in terra,  
 Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS. e POPOLO.

Nel sen mi corre un brivido!  
 I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

Faone, Ippia, Neocori e detti.

FAO. Mi lasciate... (ancor dentro)  
 IPP. Ferma... (c. s.)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU. e POPOLO

Oh Dei!

SAR. Ah!... qual voce! (scuotendosi)  
 FAO. Saffo! (uscendo)  
 CLI. Io gelo!

SAR. (come scossa da lungo letargo)  
 Tu Faon!... tu! Ma costei...  
 Sì, tua sposa... (gettando il serto e la lira, e  
 con l'accento della più terribile disperazione)  
 Irato cielo!

SAC., ARU. Forsennato! e che mai tenti,  
 Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... (si ode uno squillo)  
 ALC. Suon ferale!...  
 CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si  
 è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è  
 spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si  
 getta a piè d'Alcandro a cui l'eccesso del dolore to-  
 glie la favella, e pone la destra paterna sul proprio  
 capo, come per ottenerne la benedizione: scorge quindi,  
 e conduce Climene tra le braccia di Faone)

SAR. L'ama ognor qual io l'amai...  
 Più, volendo, nol potresti...  
 Quelle gioie amor vi appresti,  
 Che il destino a me vietò!  
 Io morirò... svanisce omai  
 Ogni speme in questo seno...  
 Io morirò, chè un Dio nemmeno  
 La mia fiamma estinguer può.

ALC., CLI., DIR., LIS. e POPOLO

(Un presagio mi sgomenta,  
 Che di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità  
 del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Cli-  
 mene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol pre-  
 cipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo qua-  
 dro cala la tela)

FINE.



# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

# GIUSEPPE VERDI

## OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
<b>PREZZI NETTI</b>		
<i>(Categoria A)</i>		
Oberto Conte di San Bonifacio . . . . .	Fr. 3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao . . . . .	» 4. 25	2. —
Nabucodonosor . . . . .	» 3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata . . . . .	» 4. —	1. 50
Ernani . . . . .	» 4. —	2. —
I due Foscari . . . . .	» 3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco . . . . .	» 3. 50	1. 50
Alzira . . . . .	» 3. 50	1. 50
Attila . . . . .	» 3. 50	1. 50
I Masnadieri . . . . .	» 3. 50	1. 50
Il Corsaro . . . . .	» 3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano . . . . .	» 3. 50	1. 50
Luisa Miller . . . . .	» 3. 50	1. 50
Rigoletto . . . . .	» 5. —	2. 50
Il Trovatore . . . . .	» 5. —	2. 50
La Traviata . . . . .	» 5. —	2. 50
I Vespri Siciliani . . . . .	» 5. —	3. —
Aroldo . . . . .	» 4. —	1. 50
Un Ballo in maschera . . . . .	» 5. —	2. 50
La Forza del Destino . . . . .	» 8. —	5. —
Macbeth . . . . .	» 8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili . . . . .	» 15. —	8. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili . . . . .	» 15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti . . . . .	» 15. —	8. —
Aida . . . . .	» 12. —	8. —
Simon Boccanegra . . . . .	» 10. —	6. —
Otello . . . . .	» 15. —	10. —
Falstaff . . . . .	» 15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:  
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . . Cent. 50 in più  
PIANOFORTE SOLO . . . » 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:  
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . Fr. 1 — in più  
PIANOFORTE SOLO . . . » 0 50 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

# VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

## OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
<b>PREZZI NETTI</b>		
<i>(Categoria B)</i>		
Adelson e Salvini . . . . .	Fr. 3. 25	1. 50
Bianca e Fernando . . . . .	» 3. 25	1. 50
Il Pirata . . . . .	» 3. 50	1. 50
La Straniera . . . . .	» 3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi . . . . .	» 2. 50	1. —
La Sonnambula . . . . .	» 2. 50	1. —
Norma . . . . .	» 2. 50	1. —
Beatrice di Tenda . . . . .	» 3. —	1. 25
I Puritani . . . . .	» 3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno . . . . .	Cent. 35 —	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . . .	» 70 —	» 50

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS-AIRES

# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

## A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

### OPERE COMPLETE, IN 3

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
<b>PREZZI NETTI</b>		
(Categoria A)		
I Promessi Sposi . . . . . Fr.	6. —	4. —
I Lituani . . . . . »	8. —	4. —
La Gioconda . . . . . »	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo . . . . . »	8. —	5. —
Marion Delorme . . . . . »	6. —	4. —
Lina . . . . . »	6. —	— —
Il Parlatore eterno . . . . . »	3. —	— —
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i> . . . »	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno . . . . . Cent.	50 —	30 } IN
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . . . Fr.	1 —	60 } PIÙ

• Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS-AIRES

# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

## R. WAGNER

### OPERE COMPLETE IN-8.

#### PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
<b>PREZZI NETTI</b>		
Rienzi. . . . . Fr.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma. . . . . »	6 —	4 —
Tannhäuser . . . . . »	6 —	3 —
Lohengrin . . . . . »	6 —	3 —
Tristano e Isotta . . . . . »	6 —	4 —

#### SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno . . . . . »	10 —	6 —
La Walkiria. . . . . »	10 —	6 —
Sigfrido . . . . . »	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . . . »	12 —	8 —
Parsifal . . . . . »	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —  
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONE POPOLARE  
DELLE OPERE DI  
**GIACOMO MEYERBEER**

Copertina con ritratto dell'Autore

OPERE COMPLETE in-8.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI	
Roberto il Diavolo . . . <i>Fr.</i>	4.50	1.75
Gli Ugonotti . . . . . »	4.50	1.75
Il Profeta . . . . . »	4.50	1.75
La Stella del Nord . . . »	6.—	2.50
Dinorah . . . . . »	4.50	1.75
L' Africana . . . . . »	8.—	5.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno. . . . .	Cent. 50	Cent. 25.
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . . .	Lire 1.10	Cent. 60

Editori-Proprietari **G. RICORDI & C.** Editori-Proprietari

MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO

OPERE DI  
**GAETANO DONIZETTI**

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (8)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo . . . . .	Fr. 5.—
Anna Bolena . . . . .	5.—
Beltario . . . . .	3.—
Betty . . . . .	2.50
Don Pasquale . . . . .	3.—
Don Sebastiano . . . . .	4.—
Il Duca d'Alba . . . . .	6.—
L'Elisir d'amore . . . . .	2.75
La Favorita . . . . .	3.—
La Figlia del Reggimento . . . . .	2.50
Gemma di Vergy . . . . .	2.50
Linda di Chamounix . . . . .	3.—
Lucia di Lammermoor . . . . .	2.50
Lucrezia Borgia . . . . .	3.50
Maria di Rohan . . . . .	2.50
Pellufo . . . . .	3.—
La Regina di Golconda . . . . .	4.—
Roberto Devereux . . . . .	4.—

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena . . . . .	Fr. 1.25
Don Pasquale . . . . .	1.25
Don Sebastiano . . . . .	1.50
L'Elisir d'amore . . . . .	1.25
La Favorita . . . . .	1.50
La Figlia del Reggimento . . . . .	1.25
Gemma di Vergy . . . . .	1.—
Linda di Chamounix . . . . .	1.50
Lucia di Lammermoor . . . . .	1.—
Lucrezia Borgia . . . . .	1.—
Maria di Rohan . . . . .	1.25
Pellufo . . . . .	1.25
La Regina di Golconda . . . . .	1.50

**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York